

RIERE DELLA SERA



FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Campionato

Il Milan resiste in dieci e costringe al pari la Roma
La Juventus torna a +3

di **Arianna Ravelli**
e **Luca Valdiserri** alle pagine 42 e 43

Oggi

la Lettura



Arte e impresa

L'era dei nuovi Medici
I nostri mecenati
celebrati dall'America

di **Alessandra Farkas**
nel supplemento



cerca

O
E

demia
suppa una
pei, ha
lettera
missione
ro il
di
stati
liardo di
eo per la
in cui la
è già
al di
a

colpisce
il
agricola
ontro i
ltro,
uropei
:
mente la
e
applicata,
onomici

lemi
ne, per
mica,
edicare
fa le cose
ricerca,
nenti,
onomica
Si

cuperare
essione

i negativi
el lungo
dei tagli
oggi
nte).
essere

oluto più
za di
nto, lo
l'altra
mirà.
lla
urali che

e sono
nalità: dai
chonica

GIANNELLI

DOPO UNA NOTTE D'INFERNO



Manovra, ecco cosa cambia per le famiglie e le imprese

Aliquote Imu e Tasi invariate nel 2015, bonus da 80 euro stabilizzato, Tfr in busta paga (a scelta) per i dipendenti privati. E poi, fondi pensione tassati dall'11,5 al 20% ma con credito di imposta del 9% per chi investe; aliquota Irap che torna al 3,9% ma con deducibilità per i nuovi assunti stabili. Sono i punti chiave della legge di Stabilità approvata all'alba di sabato al Senato, tra le proteste delle opposizioni: Grillo parla di «dittatura con la vaselina». Ma il premier Renzi esulta: «Stop-pato l'assalto alla diligenza».

da pagina 2 a pagina 6

GRAZIANO DELRIO

«Strada giusta senza mance
E sul Fisco una svolta vera»

di **Monica Guerzoni**

Con la manovra «questo Paese svolta in maniera definitiva dal punto di vista della pressione fiscale»: a dirlo in un'intervista al *Corriere della Sera* è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio. Che assicura: «Non ci saranno norme-mancia. Questa è la strada giusta». E ora chiede all'Europa «meno limiti».

a pagina 6

Tensioni razziali L'assassino, che poi si è tolto la vita, arrivava da Baltimora. «Aveva annunciato l'esecuzione»

Uccisi due agenti, paura a New York

Un giovane nero spara mentre sono in auto. Ipotesi vendetta dopo i casi Brown e Garner

I due poliziotti erano seduti in auto nelle vie di Brooklyn. Un uomo di colore si avvicina al finestrino e spara loro alla testa. Uccisi. L'uomo, il 28enne Ishmael Brinsley, inseguito, si toglie la vita. Era arrivato da Baltimora e aveva annunciato l'esecuzione, spiegano fonti della polizia. L'ipotesi più forte è il gesto di vendetta dopo i casi Brown e Garner morti a Ferguson e New York in scontri con gli agenti.

a pagina 10 **Sarcina**

INCHIESTA SUI GIOCHI INVERNALI A TORINO

Otto anni dopo:
gli impianti inutili
dell'Olimpiade

di **Marco Imarisio**

Vetrate in frantumi, negozi che cadono a pezzi, spacciatori per strada: il Villaggio olimpico di Torino 2006 (costo 145 milioni) non è posto dove girare di notte. Ma è solo uno dei luoghi decaduti dell'Olimpiade invernale di 8 anni fa. Forse il più simbolico con la pista di bob di Cesana: vera cattedrale nel deserto di alta quota (costo 140 milioni), oggi è abbandonata e se ne parla giusto per i furti di rame. Eppure oggi che si ri-

Moda Le italiane nella classifica del Financial Times

Le più eleganti:
la creativa,
la giornalista

di **Maria Teresa Veneziani**

Giovani, belle, concrete ed elegantissime: Gaia Repossi (a sinistra) e Giovanna Battaglia sono le sole due italiane scelte tra i personaggi meglio vestiti del 2014 dal *Financial Times*. La prima ha studiato arte a Parigi, e ha rivoluzionato il marchio storico di gioielli fondato dalla sua famiglia nel 1920. Fashion editor free lance a New York, la seconda è stata invece modella e musa per Dolce&Gabbana. Entrambe sono ragazze della bella società.



Percorsi Controcopertina

I collezionisti fondano musei privati, gli imprenditori finanziano restauri, gli appassionati creano istituzioni all'estero. Massimiliano Gioni: «Questo sistema ha permesso di allargare l'audience del contemporaneo»



A destra: Jennifer Allora (1974) & Guillermo Calzadilla (2013), *Stop, Repair, Prepare* (2013, installazione) per la mostra *Fault Lines* curata da Massimiliano Gioni per la Fondazione Trussardi a Palazzo Cusani, Milano (2013). Nella pagina accanto: uno scorcio di *Wood, Stone and Friends* di Jimmie Durham (1940) al Palazzo Reale di Napoli per la Fondazione Morra Greco (2012)

Stanze di Angela Urbano
La parte peggiore di Beckett
L'opera teatrale e in prosa di Samuel Beckett non si discute, ma le sue poesie sono orribili: lo scrive il poeta e critico Paul Muldoon sul «New York Times», recensendo il volume *Collected Poems* del Nobel irlandese uscito da Grove Press. Se non fossero firmate da Beckett, aggiunge, nessun editore le avrebbe pubblicate. E l'idea che in questo libro ci siano testi inediti sembra «più una minaccia che una promessa».

Documenta di Chiara Campara
Il Generalissimo doppiatore
Nel '41 la dittatura di Franco proibì di proiettare film in lingue diverse dallo spagnolo: utilizzava il doppiaggio come metodo di censura. Le versioni originali furono rese pubbliche solo nel 1967. Di qui parte V.O.S.E. (*Versión Original*)

Subtitulada en Español, un documentario interattivo sulla relazione talvolta ambigua fra immagini, sottotitoli, fuori campo e doppiaggio e una riflessione sui nuovi significati che crea la mescolanza di testi e immagini (vosedoc.com).

la Lettura

Una copertina un artista

La natività di Galimberti



Una natività popolare realizzata da un pittore sconosciuto. Si trova in una chiesetta a Meda, appena fuori Milano. Per Maurizio Galimberti è parte della sua memoria personale, perché a Meda è cresciuto: questa Madonna e questo bambino, semplici anche nella loro rappresentazione, Galimberti li ha visti da quando era bambino. Ai lettori de «la Lettura», in occasione del Natale, ha voluto donare un frammento della sua vita. Celebre per le sue destrutturazioni visive, con collage di polaroid sovrapposte, Maurizio Galimberti (Como, 1956) è un artista che si è affermato con un linguaggio fortemente riconoscibile, che mutua le esperienze pop di David Hockney negli anni Ottanta e che ha costruito nel tempo un suo percorso personale: lavora sul paesaggio urbano, sui ritratti di grandi personaggi, reinventando così una dimensione poetica dello sguardo. Lo ha fatto anche con questo ricordo della sua infanzia, in cui sembra evocare le parole di Madre Teresa di Calcutta: «È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano». (gianluigi colin)



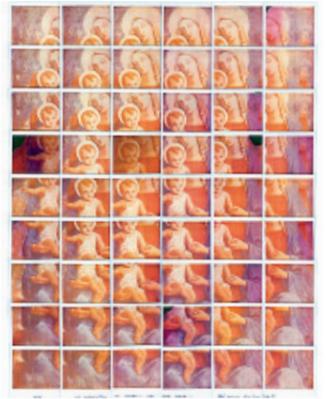
italiani ma parliamo un linguaggio internazionale», continua Fiorucci. «La nostra ricerca è indirizzata verso nuovi media come il suono o le molecole dei profumi e dei cibi, con un approccio innovativo e d'avanguardia».

La scelta di Valeria Napoleone, laurea alla School of Journalism della New York University e Master in Art Gallery Administration dal Fashion Institute of Technology di New York, è altrettanto radicale: la sua collezione finita sulle prime pagine dei giornali inglesi include soltanto artiste donne. «Comprai la mia prima opera da Pierogi, galleria non profit di Williamsburg, a Brooklyn. Da quel momento, ho capito che avrei creato una collezione focalizzata solo sul lavoro di artiste donne. Una scelta precisa: per guardare in una direzione cui pochi prestano attenzione e riconoscere la realtà e il peso di un linguaggio, il mio, ancora oggi discriminato».

La lista delle «sue» artiste è lunga e comprende Nicole Wermers, Andrea Büttner, Daria Martin, Lily van der Stokker, Ghada Amer, Nina Cancelli, Nicole Eisenman, Margherita Manzelli, Lucile Desamory, Lisa Yuskavage, Julie Wachtel, Monica Bonvicini. Una vocazione, quella del *talent scout*, che la accomuna ai suoi omologhi italiani. Se Morra Greco si dice «pronto a sostenere il lavoro di artisti sconosciuti ma meritevoli», per la Re Rebaudengo «una collezione è il filo rosso che unisce la biografia del collezionista a quelle degli artisti».

Il rapporto personale con l'artista è il motivo che ha spinto Nicoletta Fiorucci a fondare il suo Trust. «Per me è importantissimo avere la possibilità di passare tempo con loro e, soprattutto, di vivere insieme le esperienze più semplici, come andare a un mercato, scegliere un regalo, preparare una tavola. In altre parole: condividere il quotidiano». «Scoprire un artista significa prima di tutto saperlo ascoltare e prestare attenzione ai suoi progetti quando sono ancora semplici idee — concorda Patrizia Re Rebaudengo — capire le direzioni e le potenzialità della sua ricerca anche se è ancora in una fase iniziale».

Sull'altra sponda dell'Atlantico, Laura Mattioli, storica dell'arte e curatrice, ha fondato a New York il Center for Italian Modern Art (Cima) che, dal suo debutto, lo scorso anno, ha allestito mostre di Fortunato Depero e Medardo Rosso celebrate dai critici e, per il 2015, ne ha in cantiere una su Giorgio Morandi. Figlia di uno dei più grandi collezionisti del XX secolo, Gianni Mattioli, la sua missione è far scoprire l'arte italiana moderna in un'America «malata di francofilia, dove nessuno conosce Savinio o Manzù anche per colpa della legge di notifica ispirata alla norma del 1939 dal ministro fascista Giuseppe Bottai, in un clima di esasperato nazionalismo, che da decenni isola l'arte italiana dal contesto internazionale».



CORRIERE DELLA SERA

la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 21 dicembre 2014 - Anno 4 - N. 51 (#161)

Direttore responsabile: **Ferruccio de Bortoli**
Condirettore: **Luciano Fontana**
Vicedirettrici: **Antonio Macaluso, Daniele Manca, Giangiacomo Schiavi, Barbara Stefanelli**

Supplemento a cura della Redazione cultura: **Antonio Troiano**
Pierrenico Ratto, Stefano Bucci, Antonio Carloti, Serena Danna, Marco Del Corona, Cinzia Fiori, Luca Mastrantonio, Pierluigi Panza, Cristina Taglietti

Art director: **Gianluigi Colin**

© 2014 RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841

© COPYRIGHT RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Il «New York Times» li definisce «Corporate Medicis», paragonandoli ai Medici, la grande dinastia fiorentina protagonista della storia italiana dal XV al XVIII secolo. «I big italiani della moda sono scesi in campo per sottrarre alla rovina l'immenso patrimonio storico-artistico del Bel Paese», gli fa eco il prestigioso settimanale tv della Cbs *60 minutes*, spiegando agli americani — con un ritornello fin troppo abusato — che «l'Italia possiede due terzi dei tesori artistici mondiali ma è troppo squattrinata, corrotta e soffocata dalla burocrazia per evitare che finiscano in cenere».

Prada che nel maggio 2015 inaugurerà a Milano il suo museo firmato da Rem Koolhaas in occasione di Expo 2015. «Le porte sono aperte a tutti i filantropi e donatori che vogliono legare il loro nome a un monumento italiano», ha spiegato al «New York Times» il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. «Dalla chiesetta di campagna al Colosseo, il nostro patrimonio culturale offre opzioni senza fine: c'è solo l'imbarazzo della scelta». Chi l'accusa di svendere l'Italia farebbe bene a guardare i numeri.

Il bilancio del ministero dei Beni e delle attività culturali in 13 anni si è quasi dimezzato, passando dai 2,7 miliardi di euro del 2001 a 1,59 miliardi del 2014, contro i 7,4 miliardi a disposizione dell'omologo ministero francese e i 10 miliardi spesi ogni anno dalla Germania. «In Germania tutti pagano le tasse in proporzione

alla propria ricchezza — spiega il direttore del Goethe-Institut di New York, Christoph Bartmann — e ogni tedesco contribuisce direttamente al budget culturale del Paese, al contrario dell'Italia che ha un record di evasori». Il 40 per cento secondo alcune stime.

Ma, anche se il recente Decreto cultura promette sgravi fiscali fino al 65 per cento agli sponsor privati, la maggior parte di loro assicura di aver risposto all'appello di Franceschini per «patriottismo» e «desiderio di salvare la storia». «Il restauro del Colosseo è un progetto di mecenatismo che non avrà nessun ritorno economico o pubblicitario-commerciale — dichiara Della Valle — nasce da una convinzione di partecipazione civile, ma anche dalla certezza che investire nella cultura del Paese sia il modo migliore per renderlo più competitivo».

La discesa in campo dei mecenati non riguarda soltanto il nostro passato. Lo scorso 22 settembre, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo ha

inaugurato presso la sua Fondazione torinese il Comitato promotore per le Fondazioni Italiane d'Arte Contemporanea che riunisce alcune delle principali fondazioni (Biella, Roma, Milano, Torino, Venezia, Camogli, Catania, Como, Napoli) da anni attive nella ricerca dei nuovi linguaggi artistici.

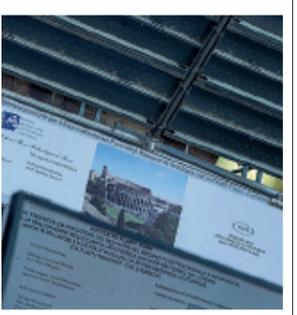
Sfidando il dogma italiano dell'«ognuno per sé», il network ideato dalla Re Rebaudengo sarà un punto di aggregazione e confronto — in Italia e all'estero — per chiunque operi nell'ambito dell'arte contemporanea. Darà vita a ciò che Maurizio Morra Greco, membro del consiglio di amministrazione del Comitato, definisce «il più grande museo italiano d'arte contemporanea».

«L'arte contemporanea, in Italia, è stata salvata dai privati, fuori da istituzioni pubbliche inutili e latitanti», accusa Massimiliano Gioni, ex direttore artistico della Biennale di Venezia e della Fondazione Trussardi, oggi alla guida del New Museum di New York. «Questo sistema

privato ha contribuito a rendere l'arte contemporanea pubblica e sociale — aggiunge — portandola a contatto con un'audience molto più ampia, spesso gratuitamente».

Gli scogli sono ancora tanti. «Prendiamo l'esempio di Lucio Fontana», ricorda la collezionista di origine umbra, Nicoletta Fiorucci, una delle eredi dell'omonimo colosso alimentare, «il suo taglio ripetuto varie volte, un gesto fondamentale per l'arte contemporanea e le successive generazioni di artisti, in Italia non è stato ancora né compreso né metabolizzato e di questo risente proprio la riflessione sul presente. L'Italia è fortemente attratta dal suo patrimonio artistico storico perciò rimane rivolta al passato, ingessata a canoni estetici tradizionali e incapace di apprezzare quelli emergenti».

Secondo Maurizio Morra Greco, presidente della fondazione napoletana, il problema principale è una «cattiva carenza di educazione nella fruizione dell'arte. Andare in un museo non rientra nelle comuni abitudini di vita degli italiani. Da ciò una mancanza cronica di pubblico, che dà l'impressione, non di rado, di fare attività culturali per pochi intimi. Bisognerebbe iniziare a educare i bambini già in età scolare», incalza, «coinvolgendo le famiglie. Sarebbe un grande investimento per lo Stato italiano, e la principale spinta a evolvere come popolo».



Qui sopra, tre interventi di restauro finanziati da imprenditori privati. Dall'alto: l'intervento per il Colosseo promosso da Diego Della Valle, quello per gli Uffizi di Salvatore Ferragamo e per Fontana di Trevi di Fendi (foto Benvegù-Guaitoli)

Le difficoltà incontrate in patria hanno spinto due note collezioniste italiane di arte contemporanea, Nicoletta Fiorucci e Valeria Napoleone, a emigrare in Inghilterra. «Qualche anno fa, quando acquistai *Mei Gui*, opera sonora di Roberto Cuoghi, che aveva appena ricevuto la menzione speciale alla Biennale di Venezia, i miei amici, tra cui un ex ministro dei Beni culturali, dissero che ero vittima di un raggio e tentarono di dissuadermi dal continuare tali follie», racconta Nicoletta Fiorucci: «Fu allora che capii che era arrivato il momento di andare via».

Oggi, il suo Fiorucci Art Trust promuove l'arte contemporanea con commissioni, pubblicazioni e *workshop* in Italia e nel mondo. Dal 2011 presenta ogni anno *Volcano Extravaganza*: un programma di eventi, *residency* e *performance* a Stromboli, curato quest'estate insieme all'artista inglese Haroon Mirza. «I curatori del Trust — Milovan Farronato, Stella Bottai ed io — siamo

WALTER BONATTI

FOTOGRAFIE DAI GRANDI SPAZI

PALAZZO DELLA RAGIONE | 13.11.2014 > 08.03.2015

Piazza dei Mercanti 1, Milano
info 02 43353535 | stampa@palazzodellaragionefotografia.it
Martedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle ore 9,30 alle ore 20,30; giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle ore 22,30.
Lunedì chiuso. Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

palazzodellaragionefotografia.it

Una iniziativa di: